

FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI

Tra la fine di maggio ed il giugno del 1973, in un convegno a Rosolina (RO) viene decretata la fine del gruppo extraparlamentare **Potere Operaio**. Alcuni militanti della disciolta organizzazione, unendosi ad altri provenienti da **Lotta Continua** e dall'area dell'**autonomia operaia**, nel marzo del 1973 avevano dato vita alla rivista **Rosso**.

Nell'area di dibattito che, ad un livello illegale, si svolge attorno a questa rivista prendono corpo varie esperienze. Le **Brigate Comuniste** e l'altra rivista **Senza Tregua** sono le più consistenti.

Dalle **Brigate Comuniste**, nell'estate del 1977, si generano le **Formazioni Comuniste Combattenti** (FCC), le quali si caratterizzano subito per una più marcata scelta della clandestinità.

All'origine le FCC si attestano sulle posizioni organizzative già espresse da **Prima Linea**. Anch'esse perseguono la costruzione di un esercito proletario, inteso come rete di squadre combattenti territoriali in dialettica con una struttura centrale di direzione.

Tra l'estate del 1977 ed il novembre del 1978 le FCC si diffondono sul territorio nazionale in un intreccio i cui principali poli d'intervento sono: Milano, Varese, Bologna, Roma ed Avellino.

L'esperienza più matura delle FCC al Sud si realizza alla Fiat di Cassino (FR), dove fra il 1976 e il 1977, vengono effettuati due ferimenti di capi operai ed un sabotaggio alla centrale elettrica che causa un black out totale di tre giorni.

Nella sentenza della Corte d'Assise di Roma del 7 luglio 1984 si legge: *“Le FCC del sud erano essenzialmente costituite da una rete di operai soprattutto della FIAT di Cassino, da alcuni militanti delle disciolte Formazioni Comuniste Armate, da un gruppo di compagni della zona di Avellino e dai Comitati Operai dei Castelli romani”*.

Il 4 Gennaio 1978 alla Fiat di Cassino viene colpito il maggiore dei carabinieri in congedo, e capo dei servizi di sicurezza industriale, **Carmine De Rosa**.

Il volantino di rivendicazione è firmato **Operai Armati per il Comunismo**. Questa sigla – una delle tante utilizzate dalla rete delle FCC – viene impiegata solo in questa occasione.

Tra le altre sigle rivestono una certa importanza le **Squadre Proletarie Armate** (o anche **Squadre Armate Proletarie**): *“organismi autonomi operanti nei comitati operai e nei quartieri con compiti locali di autoarmamento ed autofinanziamento”*

La sigla FCC appare per la prima volta il 18 gennaio 1978 nella rivendicazione dell'azione contro il nucleo dei carabinieri in servizio di guardia esterna al carcere speciale di Novara.

Nei primi mesi del 1978, per la convergenza di tesi tra le FCC e **Prima Linea** si forma un comando nazionale unificato delle due organizzazioni.

Nell'ambito di questa direzione unificata vengono decise alcune campagne d'intervento:

- attentato contro l'abitazione dell'industriale **Dante Menarini** (Bologna 31-1-78);
- ferimento di una guardia di polizia, **Roberto Demartini** (Torino 17- 5-78);
- ferimento di **Marzio Astarita**, direttore della Chemical Banc (Milano 11-5-78);
- ferimento di un capo officina dell'Alfa Sud (Pomigliano d'Arco 22-6-78);
- sabotaggio ad un traliccio dell'Enel (Cassino 26-6-78).

Alcune di queste azioni vengono rivendicate con la sigla **Squadre Armate Proletarie (SAP)**, altre invece vengono rivendicate congiuntamente dalle FCC e da **PL**.

Nell'estate del 1978, a seguito di divergenti valutazioni politiche sulla **campagna Moro** e sui rapporti da tenere con le **Brigate Rosse**, il Comando unificato delle due organizzazioni si scioglie.

Dopo l'estate del 1978, anche le FCC si dividono e, dall'ala più sensibile alle tesi di **PL**, prende vita il gruppo **Reparti Comunisti d'Attacco**.

L'8 novembre 1978, a Patrica, Frosinone, in dialettica con le campagne che le **BR** stanno conducendo, le FCC del Sud attaccano mortalmente il procuratore di Frosinone **Fedele Calvosa**.

Nell'azione rimangono uccisi anche gli agenti di scorta del magistrato - **Giuseppe Pagliei** e **Luciano Rossi** - ed il militante delle **FCC Roberto Capone**.

Nell'area milanese, intanto, alcuni militanti tentano di *“Far operare un salto di qualità politico-militare alle Squadre Armate Proletarie”*, le quali, in questo periodo, oltre ad alcune azioni di autofinanziamento, compiono diversi attentati contro caserme dei carabinieri e dei Vigili Urbani, giornali, pantere della polizia e centri meccanografici. In particolare:

- caserma dei carabinieri (Sesto Calende 26-12-78);
- redazione de *La Prealpina* (Varese 29-12-78);
- ferimento di **Franco Lombardo**, medico del carcere dei Miogni (Varese, 15-1-79).

Con gli arresti del maggio 1979, le **FCC** e le **SAP** cessano di esistere. Alcuni militanti prendono la via dell'esilio, altri confluiscono nelle **Brigate Rosse**, ed altri ancora abbandonano la militanza armata. Un nucleo proveniente dalle **Squadre Armate Proletarie**, infine, partecipa alla fondazione della **Brigata XXVIII Marzo**.

Per l'attività delle Formazioni Comuniste Combattenti sono state inquisite 121 persone.

Fonte: AA.VV. – La mappa perduta – Roma, 1994.